

Paralisi al ministero dell'Industria

# Assicurati attenti al bidone: non c'è vigilanza

Gli ispettori in sciopero per sette giorni per reagire alla paralisi del settore

ROMA — Da mercoledì scorso i servizi di vigilanza sulle assicurazioni, affidati al ministero dell'Industria, sono praticamente cessati. Dopo oltre un anno di ammontamenti e azioni parziali il personale di vigilanza, incolpato, ha proclamato sette giornate di sciopero. In un settore infestato dai «pirati della polizza», i quali raccolgono denaro ma poi non rispettano gli obblighi verso gli assicurati, questi sviluppi hanno creato una situazione di vero e proprio pericolo pubblico.

L'episodio scatenante si è verificato circa due settimane fa quando il sottosegretario ha proposto alla commissione consultiva per le assicurazioni di accordare una cinquantina di licenze ad esercitare l'assicurazione nei rami «cauzioni e credito» e «sanitario», cioè in settori con forti ripercussioni finanziarie e sociali. La commissione ha respinto le licenze nel settore «credito» ma ha lasciato passare quelle per le polizze sanitarie. Fra le compagnie autorizzate ve ne sono alcune sull'orlo del fallimento e, va detto a chiare lettere, le persone che contraggono polizza con queste rischiano di non ricevere mai l'importo delle spese sanitarie.

Il sen. Nevio Felicetti ha interrogato il ministro dell'Industria per chiedere spiegazioni. Non si danno nuove licenze a chi ha già abusato di quelle già concesse. Il personale della vigilanza viene scavalcato, posto di fronte al compito impossibile di legare le mani a delinquenti che sono protetti in sede politica. Di più, rileva Felicetti nell'interrogazione, il materiale documentario raccolto dagli uffici del ministero — da cui risulta l'incapacità o l'irregolarità degli amministratori — viene bellamente ignorato dagli uffici preposti alle li-

cenze. Il ministro Pandolfi tace pur essendosi impegnato, da molto tempo, a presentare un progetto per potenziare la vigilanza. Le richieste dei dipendenti in sciopero sono indicative del clima che si vive al ministero dell'Industria. Chiedono che il personale destinato alle ispezioni non venga distolto da altri compiti. Chiedono mezzi per «uscire» a ispezionare le imprese assicuratrici. Si domandano perché il calcolatore elettronico di cui è dotato il ministero, oggi sottoutilizzato, non può essere utilizzato da loro per i lavori di indagine. Vogliono provvedimenti perché l'ufficio reclami funzioni: oggi il cittadino che si rivolge per tutela al ministero incontra il silenzio e l'inefficienza.

Il ministero dell'Industria è stato occupato dai «pirati della polizza». E' una domanda che viene posta in modo ricorrente sulla stampa di fronte al continuare di una situazione che non può essere casuale. L'insufficienza del personale destinato a compiti ispettivi è vecchia di decenni, risale ai tempi in cui imperava Donat Cattin. Il rifiuto persino del numero di uffici necessari e delle attrezzature per svolgere il lavoro di vigilanza è troppo plateale. Naturalmente il ministro si dice d'accordo per riformare la vigilanza magari cercando di evitare che abbia certe caratteristiche funzionali. Intanto, però, la boicotta.

E' il reggente del Provveditorato

# Sostituito a Trapani un funzionario che non piaceva alla DC

Il suo posto preso da un altro più compiacente. Interrogazione del PCI rivolta al ministro della PI

ROMA — In campagna elettorale tutto è utile a raccogliere voti, anche «spostare» l'ufficio funzionari del provveditorato agli studi e metterne altri. L'episodio, denunciato da un gruppo di deputati comunisti (Occhetto, Pagnani, Ferri e Ferrice) in una interrogazione parlamentare rivolta al ministro della Pubblica Istruzione è avvenuto a Trapani, dove il dott. Sciondi, reggente del provveditorato, è stato sollevato dall'incarico con un semplice telegramma e sostituito dal dott. Antinoro, soprintendente scolastico della Sicilia.

Spiegazioni non ne sono state fornite. Circolano, invece, voci insistenti secondo i quali i deputati comunisti — sulla matrice politica del provvedimento, volto a favorire un'ingerenza diretta della DC nella gestione del provveditorato di Trapani. L'ope-

razione «sollevamento» si è svolta naturalmente in gran segreto, con un provvedimento del Gabinetto del ministro; le polemiche, ovviamente, non sono mancate. Se ne sono fatti portavoce CGIL e UIL, il PCI, il PSI e lo Snad.

Da Bodrato, ora, i deputati comunisti vogliono sapere e a quali principi di correttezza amministrativa e di interesse pubblico si richiamano i provvedimenti simili; se ritiene che un sottintendente scolastico regionale possa assolvere anche la funzione di provveditore, cumulando compiti gravosi che richiedono il tempo pieno; quali provvedimenti intende assumere per riparare a questa operazione che per i suoi contenuti e la sua forma rischia di intaccare gravemente l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

# Improvvisa scomparsa dell'onorevole Napoletano

ROMA — E' improvvisamente deceduto, per complicazioni cardiache susseguenti ad un intervento operatorio, l'on. Domenico Napoletano, deputato della Sinistra indipendente eletto nella lista del PCI per la circoscrizione di Salerno, Benevento, Avellino. Cultore del diritto del lavoro, e di questa disciplina docente all'ateneo di Napoli, l'on. Napoletano era, all'atto della sua elezione a Montecitorio, presidente della sezione statale della Corte d'appello di Salerno. Aveva 69 anni. Appresa la notizia della scomparsa dell'on. Napoletano, il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato ai familiari un messaggio in cui ne ricorda l'impegno civile e democratico al servizio del Paese ed esprime il commosso cordoglio dell'Unità. Anche l'«Unità» si associa al lutto.

# Oggi i medici decidono sulle agitazioni

ROMA — Le diverse organizzazioni dei medici valuteranno in questi giorni lo stato delle singole vertenze e decideranno di conseguenza lo sviluppo delle iniziative. Per il momento i rappresentanti dell'ANAO, CIMEO e AMPO hanno fatto sapere di appoggiare la posizione assunta dalle Regioni durante gli incontri al ministero della Sanità: l'ANAO ha inoltre convocato per oggi il proprio consiglio generale. Sempre oggi si riuniranno i consigli generali dei medici generici FIMMG, SNAMI, condotti e pediatri. Anche gli specialisti convenzionati esterni aderenti al CUSPE sono in stato di agitazione e il 12, nel corso di una assemblea, potrebbero decidere degli scioperi.

La posizione del PCI nel dibattito alla Camera sulla ricostruzione delle zone terremotate

# «L'impegno per il Sud non si fermi al decreto»

L'attività legislativa del Parlamento deve proseguire con il concorso delle popolazioni - Il massimo dei poteri, secondo il compagno Geremicca, deve essere affidato ai Comuni - L'intervento del compagno Rocco Curcio

ROMA — I comunisti non ritengono che il compito legislativo del Parlamento nei confronti delle zone terremotate possa concludersi con il varo del provvedimento che, approvato l'altro giorno dal Senato, è ora in discussione davanti alla Camera che lo voterà mercoledì prossimo. Il Parlamento — ha ribadito ieri nell'aula di Montecitorio il compagno Andrea Geremicca, intervenendo nel dibattito insieme ad un altro deputato comunista, Rocco Curcio — dovrà certamente intervenire ancora con ulteriori determinazioni in rapporto ad una verifica costante e puntuale dell'esperienza e delle indicazioni che verranno dalle aree della Campania e della Basilicata devastate dal sisma, e in rapporto alla stessa contraddittorietà della normativa in via di definitiva approvazione.

LUCI E OMBRE — I comunisti sottolineano l'urgenza di avviare finalmente — dopo il troppo tempo perduto dal governo — un processo di ricostruzione, di rinascita e di sviluppo partendo dai problemi drammatici di chi è rimasto senza tetto e senza

lavoro, individuando le misure alle quali è possibile e necessario dare priorità, affidando il massimo di potere, di scelte e di controlli alle popolazioni interessate e ai poteri locali.

In questo senso l'iniziativa del PCI e di altre forze politiche in Senato è valsa ad apportare una serie di mutamenti positivi dell'originario provvedimento governativo. Geremicca ha citato la suddivisione del fondo triennale di ottomila miliardi, il ruolo attribuito ai comuni, le procedure urbanistiche innovative che dovrebbero assicurare la rapida realizzazione di ventimila vani a Napoli, il corretto rapporto tra aree urbane e

zone interne. Restano pesanti limiti, interni al provvedimento (scarsa chiarezza dei compiti e dei rapporti tra i vari ministeri, inadeguata articolazione delle misure in rapporto ai danni, ecc.), e soprattutto all'esterno di esso: la mancata differenziazione dei comuni per fasce di danni, il mancato aggiornamento della normativa antisismica e soprattutto — questo è il limite decisivo e fondamentale che contribuisce a motivare l'astensione comunista — l'assenza di qualsiasi credibilità e garanzia che questo governo offra sul piano della capacità di direzione e di gestione del processo di ricostruzione e di sviluppo, del Mezzogiorno ed in particolare di quello terremotato.

TERRENO PIU' AVANZATO — Comunque la nuova legge costituisce un terreno più avanzato di lotta, di iniziativa e di impegno delle istituzioni e delle masse. Significativo a questo proposito il deciso nesso tra ricostruzione e sviluppo, ora liberato da riferimenti e strutture inadeguate e superate, ma che rimanda al problema chiave della conquista di un programma organico per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno collegato alla programmazione economica nazionale. In questo quadro si colloca anche la questione del rapporto tra aree urbane e zone inter-

ne (che è stato poi al centro anche dell'intervento del compagno Curcio, con particolare riferimento alla situazione della Basilicata), e quella dello sviluppo dell'area napoletana in un contesto territoriale, economico, residenziale e dei trasporti a livello sovracomunale. C'è da cedere — specie in questo così delicato e drammatico momento della vita napoletana, ha sottolineato Geremicca — alla demagogia e al particolarismo gretto e municipalista che bloccherebbe il movimento per il rinnovamento e il riequilibrio complessivo della regione Campania e del Mezzogiorno a tutto vantaggio della conservazione e dei nemici della

democrazia. IL DRAMMA DELLE CAMPAGNE — Su un particolare aspetto del dono-terremoto ha insistito più tardi Curcio, segnalando i ritardi particolarmente gravi degli interventi nelle campagne, per rinnovare fienili e stalle, per fronteggiare i danni così seri al patrimonio zootecnico, per assicurare un adeguato numero di prefabbricati anche nei centri rurali più isolati e nelle unità poderali. Altra questione che esige interventi urgenti e adeguati al perdurante rischio: l'appuntamento di un numero sufficiente di presidi sanitari, ora che si va verso l'estate e aumentando le possibilità della propagazione

di malattie infettive. Il compagno Curcio ha infine affrontato il discorso nodo dell'Università in Basilicata. Com'è noto, una norma del maxi-decreto ne prevede finalmente l'istituzione. Certo, è discutibile (lo aveva esplicitamente contestato l'altra sera il presidente del deputato comunista, Fernando Di Giulio) se fosse questo lo strumento legislativo più opportuno per dar vita al nuovo ateneo. Quel che non si può discutere è l'opportunità in sé della creazione dell'Università lucana per la quale il PCI si batteva da tempo e non solo in Parlamento.

g. f. p.

# SOLO QUANDO E' INA E' MONETA FORTE.

Più di un anno fa, l'INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - proponeva Moneta Forte, la prima assicurazione altamente indicizzata. Moneta Forte non è soltanto un nome esclusivo, ma rappresenta soprattutto l'impegno fondamentale dell'INA, dal quale ne derivano tanti altri, tutti ugualmente importanti.

## E' UN IMPEGNO INA DARTI UN ALTO RENDIMENTO.

Moneta Forte è la prima assicurazione con rendimento altamente indicizzato. Risparmiando in Moneta Forte, infatti, si ottengono risultati che si traducono in una pensione o in una liquidazione che seguono costantemente e da vicino l'andamento del costo della vita.

Tutto questo è stabilito per contratto, all'inizio dei versamenti. Ecco perché, con Moneta Forte, l'alto rendimento non è una promessa, ma un impegno inderogabile e preciso dell'INA.

## E' UN IMPEGNO INA L'AFFIDABILITA' NEL TEMPO.

Il rendimento di Moneta Forte non dipende dai successi o dagli insuccessi finanziari delle compagnie di assicurazione e neppure dal mutevole andamento della borsa o dalle incostanti quotazioni dei titoli a reddito fisso. Esso è collegato direttamente ed unicamente al tasso di incremento del costo della vita e lo sarà per l'intera durata del contratto. È questa l'assoluta affidabilità nel presente e nel futuro che, con Moneta Forte, ti garantisce l'INA, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

## E' UN IMPEGNO INA FARE DELL'ASSICURAZIONE UN VERO INVESTIMENTO.

Moneta Forte è un programma di risparmio a medio o lungo termine: può durare da 10 anni a tutta la vita. L'unica maniera esplicita e chiara per difendere i tuoi risparmi dall'inflazione, durante l'intero periodo, è proprio quella dell'indicizzazione: una indicizzazione sicura e costante della tua pensione e della tua liquidazione.

È ciò che l'INA ha voluto offrirti: un'assicurazione che è, allo stesso tempo, un vero investimento. Per la prima volta in Italia.

## E' UN IMPEGNO INA PARLARTI IN MODO SEMPLICE E CHIARO.

L'INA ti dice prima, con certezza e precisione, quanto ti renderanno i tuoi risparmi. E con Moneta Forte saprai sempre, in ogni momento, la cifra che ti spetta.

Ogni anno, infatti, l'INA ti manderà un chiaro aggiornamento in rapporto all'aumento del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

È un conto che potresti anche fare da solo, tanto semplice e chiaro è il funzionamento di Moneta Forte. Facciamo un esempio: cominciando a risparmiare a 45 anni L. 100.000 al mese per 15 anni, supponendo un'inflazione media costante del 21% e un imponibile Irpef del 35%, Moneta Forte assicura un interesse del 16,16%.

Vuoi saperne di più? Spedisci il tagliando in fondo alla pagina; può essere il tuo primo passo importante per assicurare un futuro tranquillo: a te, alla tua famiglia e ai tuoi risparmi.